

POLITICHE ACCESSIBILITÀ - PARTECIPAZIONE E COLLABORAZIONE (TAVOLO 1)

CITTÀ ACCESSIBILI A TUTTI

Emilia-Romagna, Marche, Toscana e Umbria a confronto

***III Conferenza sui diritti delle persone con disabilità, Regione Toscana
Campi Bisenzio (FI), 13 ottobre 2017***

Il WS promosso dall'Istituto Nazionale di Urbanistica insieme al CRID e al CERPA Italia Onlus ha sviluppato il confronto tra 25 esperienze inerenti l'accessibilità a 360°.

Al centro del confronto il processo, gli strumenti e i finanziamenti che le pratiche inerenti il superamento delle barriere architettoniche, sensoriali, percettive, cognitive ma anche riguardanti il miglioramento dell'accessibilità di musei, attrezzature ricettive e turistiche, la riqualificazione urbana e territoriale, la pianificazione, hanno singolarmente vissuto.

Le discussioni si sono sviluppate attorno a cinque Tavoli e sono state coordinate da Francesco Alberti, presidente dell'INU Toscana (Tavolo 1), Alessandro Bruni, presidente dell'INU Umbria (Tavolo 2), Claudio Centanni, presidente dell'INU Marche (Tavolo 3), Cinzia Araldi, del CRIBA Emilia-Romagna (Tavolo 4) e Anna Rotellini della Regione Toscana (Tavolo 5). Il lavoro di sintesi è stato facilitato da Lucas Frediani, del CRID, Piero Toseroni, di OfArch Urban Center di Spoleto, Luca Caterino, Carmelita Breccione Matteucci, di Retesviluppo e Lorenza Soldani, di Sociolab.

PARTECIPAZIONE E COLLABORAZIONE (TAVOLO 1)

Al tavolo sono stati presentati quattro progetti, tutti riconducibili, sia pure con angolature differenti, al tema generale dei servizi pubblici/d'uso pubblico, che, proprio in quanto tali, dovrebbero essere accessibili a tutti i cittadini. I casi illustrati, da cui si è sviluppata la discussione, hanno riguardato i seguenti temi specifici:

Parchi/giardini (dotazione di aree verdi per i reparti ospedalieri di lunga degenza, in particolare pediatrici, con funzione terapeutiche, didattiche, ludiche e d'interazione sociale con il "mondo esterno");

Biblioteche (azioni rivolte ai bambini con disabilità della comunicazione);

Stabilimenti balneari e altri servizi per una fruizione senza barriere del mare (piena accessibilità a tutte le attività offerte dagli stabilimenti, ai porti passeggeri, ai servizi per la nautica da diporto).

Le criticità messe in evidenza hanno riguardato i seguenti aspetti:

Carenza di iniziativa sui temi dell'accessibilità da parte delle istituzioni pubbliche, che di solito si limitano ad avallare o "patrocinare" (il più delle volte senza neanche offrire un contributo economico) progetti costruiti interamente all'interno di gruppi di volontariato;

Difficoltà da parte dei gruppi di volontariato che promuovono e gestiscono le iniziative a sostenerne il peso nel tempo, soprattutto quando queste hanno successo; la gestione e messa a regime delle iniziative è spesso più problematica che non l'avvio;

Talvolta le iniziative focalizzate su determinate forme di disabilità/disagio, pur meritorie, danno luogo a soluzioni non completamente accessibili (o del tutto inaccessibili) a persone con altri tipi di difficoltà

Al di là della scarsa applicazione e/o delle carenze delle normative vigenti in materia di abbattimento delle barriere architettoniche, esistono normative di settore (ad es. in tema di portualità o per quanto riguarda gli interventi sugli arenili) che di fatto ostacolano gli interventi.

Le soluzioni individuate, suggerite nel corso del dibattito e/o sperimentate direttamente dai

partecipanti al tavolo - e che si ritiene possano essere generalizzabili - sono state le seguenti:
L'attivazione di accordi/protocolli fra associazioni e istituzioni, finalizzati sia alla realizzazione di progetti specifici, sia alla creazione di condizioni favorevoli per operare (es. il coinvolgimento e la sensibilizzazione delle autorità portuali, per superare gli ostacoli all'adeguamento delle aree ricadenti nel demanio marittimo);

Il ricorso a forme di finanziamento "ad hoc", quali il crowd-funding o le lotterie di scopo;

La partecipazione allargata di cittadini/associazioni/istituzioni in fase di messa a punto dei progetti, affinché siano il più possibile inclusivi;

La creazione di reti fra realtà che portano avanti progetti simili, sia per aumentare la visibilità delle singole azioni, che per cumulare/diffondere le competenze necessarie per affrontare determinati problemi (es. rete delle "biblioteche aumentative" e INBOOK)

Le opportunità che possono derivare dall'adeguamento dei servizi pubblici/aperti al pubblico per renderli pienamente accessibili a tutte le persone sono molteplici; tra queste sono state evidenziate in particolare:

il rafforzamento, attraverso la diversificazione/ampliamento dell'offerta, del ruolo di determinati servizi pubblici sul territorio (ad es. le biblioteche, che per effetto dello sviluppo delle tecnologie multimediali sono sempre in cerca di nuovi "clienti");

la creazione di nuove opportunità di lavoro legate al mondo della comunicazione, della formazione, del turismo, ecc.

le positive ricadute economiche in settori strategici per il nostro paese come quello del turismo – ad es., nel campo del turismo balneare, l'offerta di servizi accessibili può rappresentare sia un vantaggio competitivo per il singolo operatore privato, che un asset su cui far leva in una strategia di marketing territoriale;

la riqualificazione fisica di spazi urbani marginali e o degradati che possono essere utilmente trasformati per ospitare attività/servizi pubblici/aperti al pubblico accessibili a tutti;

il miglioramento complessivo del "comfort ambientale", della "qualità percepita" dai cittadini (residenti e non) e delle condizioni generali di sicurezza dei contesti urbani accessibili; ogni iniziativa che favorisca l'inclusione dei cittadini costituisce inoltre un arricchimento anche per gli altri.

Tali opportunità aprono delle prospettive di lavoro che toccano diversi settori e ambiti d'intervento. Questi i punti emersi nel dibattito:

Rigenerazione urbana: occorre favorire il recupero e la gestione degli spazi urbani inutilizzati/degradati da parte di associazioni/gruppi di cittadini per progetti finalizzati all'inclusione sociale;

Aree demaniali e servizi in concessione: la piena accessibilità ai servizi dev'essere un obiettivo da perseguire sia introducendo criteri premianti nei bandi, sia mediante incentivi;

Accordi istituzionali: la firma di protocolli fra associazioni ed enti pubblici e para-pubblici può facilitare in modo significativo il superamento delle "barriere culturali, normative e procedurali" che ancora esistono (es. positivo: la recente diffusione di percorsi tattili e sensoriali nelle stazioni ferroviarie e negli aeroporti).

A più riprese è stata inoltre sottolineata dai partecipanti al tavolo l'importanza fondamentale che, ai fini del radicamento di una cultura dell'accessibilità più matura, hanno:

l'educazione e la formazione a tutti i livelli (scuola, formazione universitaria, aggiornamento professionale, divulgazione buone pratiche);

la partecipazione e l'integrazione fra soggetti/competenze diverse (attori locali, esperti di varie discipline, portatori di interessi, ecc.);

la capacità di "fare rete" (associazioni, enti, ecc.).